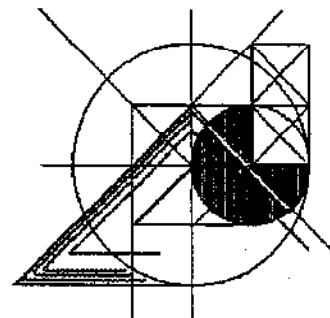


il circolo



anno VI - nr. 01/00 settembre

PERIODICO INFORMATIVO DEL CIRCOLO INTERPROFESSIONALE DEGLI ARCHITETTI, GEOMETRI ED INGEGNERI DELL'ALTO MILANESE.
comitato di redazione: arch. maurizio mornata - geom. carolina orfano - geom. adolfo r. vecchi - arch. giuliano montagner
SEDE: 20031 CESANO MADERNO (MI), VIA U. FOSCOLO N. 1 - TELEFONI: 0362/50.84.94 - 0362/55.49.34 - 0362/55.22.06 - 0362/50.60.55

SESTA MOSTRA DI PROGETTI DI ARCHITETTURA

Anche quest'anno l'attività del Circolo avrà il suo culmine nella Mostra di Progetti degli iscritti che sarà allestita nelle sale di Palazzo Borromeo Arese in Cesano Maderno dal giorno mercoledì 01 novembre al giorno domenica 12 novembre compresi.

Il tema unico è "Ricerca e progetto" e sarà divisa nelle seguenti sezioni:

- mostra dei progetti dei Soci iscritti;
- mostra sulle ricerche progettuali di giovani studenti e/o neo-laureati, neo-diplomati,
- presentazione del Sito WEB del Circolo con manifesti e P.C.;
- presentazione del lavoro di censimento delle opere di architettura moderna in abbandono e/o in disuso.

Tecnici, cittadini e operatori sono invitati all'apertura della Mostra che si terrà il 1° novembre alle ore 11.00 presso Palazzo Borromeo a Cesano Maderno.



CENA SOCIALE DI PRIMAVERA

Giuliano Montagner
Architetto

Tutti gli anni, a primavera inoltrata, la nostra Associazione organizza la cena sociale.

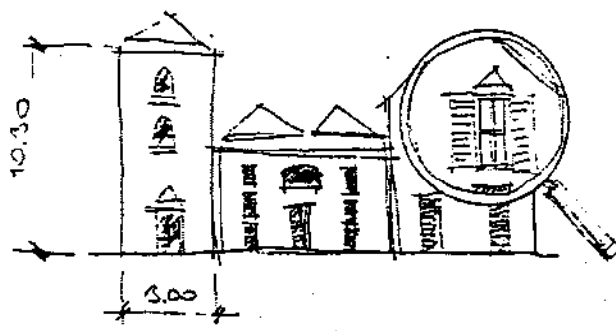
Da un paio d'anni è divenuta tradizione l'invito ai Sindaci dei Comuni più vicini al Circolo.

La presenza dei Sindaci ci gratifica. Rappresenta di fatto un grande riconoscimento del nostro lavoro, del contributo che, con il nostro lavoro, diamo al buon funzionamento delle attività sociali e amministrative delle nostre comunità.

Numerose sono le iniziative di aggiornamento e formazione organizzate dal nostro Circolo.

(segue a pag. 12)

RICERCA E PROGETTO



IN QUESTO NUMERO:

Vita del Circolo

Spazio Giovani:

- <http://www.circoloweb.com>

- *Censimento opere di architettura moderna abbandonate e in disuso*

Territorio- Architettura:

- *P.R.G. Misinto - Bovisio Masciago - Cesano M.no*

- *Appunti di viaggio*

Cronache e Giurisprudenza:

- *Corte di Cassazione: espropri*

Spigolando Architettura:

- *Rogers, architetto di regime?*

Speciale inserto: *Le Osservazioni alla Variante Generale del Piano Regolatore del Comune di Cesano Maderno.*

VITA DEL CIRCOLO

Guaffero Villa
geometra

A parte le riunioni ordinarie/straordinarie del Consiglio Direttivo, che si sono già tenute numerose, l'anno 2000 ha già visto realizzate le seguenti iniziative e/o incontri:

- 1) venerdì 28 gennaio, presso la Sala Aurora di Palazzo Borromeo/Arrese in Cesano Maderno, si è tenuta un convegno sulla "Prevenzione incendi per le Imprese", organizzato dall'I.S.E.B. di Cesano Maderno, con il Patrocinio del Comune di Cesano Maderno e la collaborazione del Circolo; nel corso dello stesso, sono stati effettuati interventi da parte di Sergio Cazzaniga, Presidente dell'I.S.E.B. - Pietro Luigi Ponti, Sindaco di Cesano Maderno - Giuliano Montagner, Presidente del Circolo - Enzo Parisse, Presidente Confapi della Brianza - Dario D'Ambrosio, Comandante Provinciale Vigili del Fuoco Milano - Alberto Bertolotti, esperto di Finanza - coordinatore e moderatore il Geom. Luigi Copreni;
- 2) martedì 15 febbraio, presso la Sede Sociale, si è tenuta l'Assemblea Ordinaria dei Soci del Circolo, con la presenza, personale o per delega, di 44 iscritti; sono state presentate le relazioni del Presidente, del Segretario e del Tesoriere, con intervento anche del Referente della Commissione Internet;
- 3) martedì 7 marzo, presso la Sede Sociale, il Geom. Carlo Pietro Monti ha presentato il reportage, con proiezione di diapositive, sul suo viaggio in India - Rajasthan;
- 4) martedì 14 marzo, presso la Sede Sociale, si è tenuto un incontro sul "ruolo del Sindacato nella libera professione", al quale hanno partecipato alcuni esponenti della Federarchitetti di Milano;
- 5) dal 18 al 25 marzo, alcuni Soci hanno effettuato un viaggio negli Stati Uniti d'America "sulle tracce di Wright", con visite e soste a Chicago/New York/Mill Run (casa sulla cascata);
- 6) giovedì 1 giugno, alcuni Soci hanno effettuato una visita alla "Mirage Granito Ceramico" di Pavullo nel Frignano, con visita al ciclo di produzione nella sua interezza e visione dei materiali e dei prodotti finiti;
- 7) martedì 6 giugno si è tenuta, presso il Ristorante "Il Fauno" dell'Hotel Parco Borromeo in Cesano Maderno, la cena conviviale di primavera, alla quale hanno partecipato numerosi iscritti, ed i Sindaci di Cesano Maderno e Misinto;
- 8) giovedì 15 giugno, presso la Sede Sociale, si è tenuto un incontro sul tema "Decreto Legislativo n° 494/1996 e successive modifiche", con la presenza, oltre ai Soci, di due funzionari della A.S.L. n° 3 di Desio/Monza.

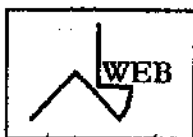
Le prossime iniziative, già definite, sono le seguenti:

- 1) martedì 27 giugno una visita alla sede della "I Guzzini Illuminazione" a Recanati;
- 2) nei giorni da mercoledì 1 novembre a domenica 12 novembre si terrà, presso le sale di Palazzo Borromeo/Arrese in Cesano Maderno, la sesta mostra di progetti e contestuale mostra dei giovani studenti e/o neolaureati/neodiplomati, sul tema unico "Ricerca e progetti"; anche per l'anno in corso, questa manifestazione sarà l'evento "clou" dell'attività del Circolo.



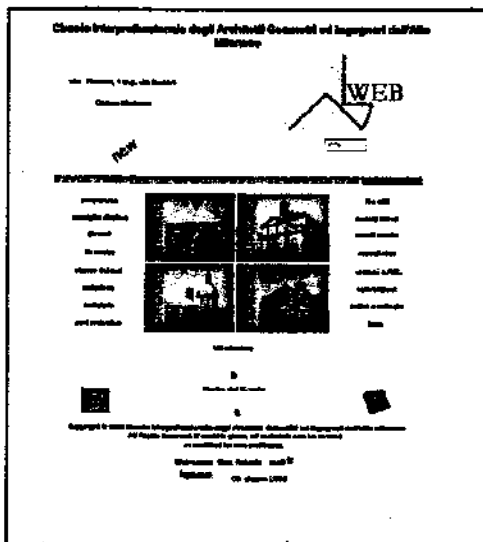
Venerdì 22 settembre un folto gruppo di iscritti al nostro Circolo ha visitato il cantiere del nuovo Centro Commerciale di Corso Libertà a Cesano Maderno. Accompagnati dal progettista e D.L. Arch. Alberto Poratelli, già Presidente del Circolo stesso, i partecipanti hanno potuto ammirare l'originale architettura moderna e la complessità delle scelte tecnologiche adottate nell'intervento. Una volumetria imponente (circa 90.000 metri cubi complessivi) un terzo dei quali destinati a parcheggi pubblici interrati e coperti. La restante volumetria sarà destinata a supermercati alimentari, negozi e abitazioni. Nella fotografia il gruppo dei tecnici partecipanti alla visita con l'Arch. Poratelli, D.L. e l'Arch. Montagner, Presidente del Circolo.

SPAZIO GIOVANI



<http://www.circoloweb.com>

Massimo Rebosio
architetto



Questo è il nostro indirizzo sulla rete infinita di Internet, la nostra finestra sul mondo, qualunque comunicazione può essere inviata a qualsiasi ora in qualsiasi momento all'indirizzo circoloweb@circoloweb.com. Sono attive le pagine web dei soci che hanno aderito fino ad ora all'iniziativa di promuoversi attraverso la rete ed anche le pagine web dei soci sostenitori. Le web pages hanno anche un link attivo di collegamento all'eventuale sito web e danno diritto ai soci sostenitori di avere accesso anche ad uno spazio pubblicitario sui giornalino e durante le manifestazioni del Circolo; altri soci sostenitori sono pronti per essere messi in rete e stando alle statistiche di accesso al sito web sicuramente è una giusta politica di presenza commerciale. Fra un anno potremo fornire dati ufficiali sull'interesse suscitato dai vari settori ed in seguito modificare le sezioni tematiche con nuove iniziative. Ricordiamo che il "Cercasi ed Offresi" on line che propone scambi di prodotti e servizi fra colleghi è attivo e che il Circoloweb mette a disposizione caselle e-mail ai soci che non hanno servizio internet per ricevere e spedire corrispondenza elettronica. Maggiori informazioni e novità del servizio internet verranno comunque spiegate a breve in prossima riunione presso la sede. La redazione ringrazia tutti coloro che con il loro aiuto permettono al sito web di esistere e di crescere al servizio di tutti i soci del Circolo. Per l'inserimento on line della scheda personale o della scheda aziendale rivolgersi agli arch.tti Massimo Rebosio o Alberto Novara sezione new professional economy.

CENSIMENTO OPERE ARCHITETTURA MODERNA ABBANDONATE E IN DISUSO

Manuela Redaelli
architetto

Lo scorso autunno, la V mostra di progetti ha segnato l'avvio di un nuovo lavoro: ricercare, sul territorio a noi limitrofo, opere significative del movimento moderno deturpate, snaturate, offuscate da devianti e radicali cambiamenti.

Così è nato il timido accenno ad alcune opere razionaliste di Milano, Como e rispettive province, che, incoraggiato dall'interesse dimostrato, ora si struttura in un'attività sempre più appassionata e coinvolgente.

Le linee guida, che fin dai primi passi orientano la ricerca, si proiettano verso l'incontro e il dialogo con le opere del razionalismo italiano cadute in oblio.

Le analisi storica e d'archivio superano il limite teorico e indagano sul territorio affinché si valuti lo stato attuale di conservazione dei manufatti.

Il censimento esclude le architetture integre, recuperate da restauri rispettosi delle condizioni originali; cataloga le manomissioni volumetriche, di superficie, delle finiture; addita gli abbandoni, i cambi d'uso incoerenti con la valorizzazione delle opere.

L'esposizione della documentazione raccolta si rivolge a chiunque mostri interesse e curiosità verso la comprensione del tessuto edificato, delle stratificazioni storiche e recenti

evoluzioni. I pannelli esplicativi sono riquadri di realtà a confronto col passato. Brevi didascalie chiarificano come nel quotidiano, che distrattamente frequentiamo e lambiamo dalle strade, si possano celare stralci di storia d'architettura moderna. Riuscitate dall'espansione edilizia, deformate da ampliamenti e demolizioni, sopravvivono architetture nate da progetti combattivi contro lo storicismo stagnante, aperti e disponibili alle moderne rivoluzioni.

In Italia, il riscatto dall'isolamento e dal provincialismo passalista si proclama col manifesto dell'architettura futurista.

Esplose la prima guerra mondiale e le avveniristiche scenografie di Antonio Sant'Elia cadono nel limbo delle mancate realizzazioni, in qualità di affascinanti, visive dissertazioni.

Nel 1928 si istituisce il Gruppo 7 (Castagnoli, Figini, Frezza, Larco, Polini, Rava e Terragni) e "lo spirito nuovo" d'oltralpe si insinua in nuovi cantieri.

Ora, il vento caldo dell'estate desta i loro lunghi racconti: audaci, contrastati, dimenticati.

P.S.: Vi invito a partecipare al censimento segnalando le opere idonee al sito www.circoloweb.com

TERRITORIO – ARCHITETTURA

A cura di Gino

P.R.G. - MISINTO

Il termine per la presentazione delle osservazioni alla variante al P.R.G. di Misinto è scaduto. L'incarico al tecnico per l'esame e le controdeduzioni alle osservazioni è già stato affidato, ma nulla è dato sapere sui tempi e sulla volontà dell'Amministrazione di arrivare all'approvazione in tempi rapidi del nuovo P.R.G.

Crediamo di poter affermare che una approfondita disamina delle osservazioni presentate doveva e poteva già essere effettuata dall'Ufficio Tecnico Comunale quale maggiore conoscitore delle numerose problematiche esistenti sul territorio. L'aver poi incaricato un professionista estraneo alla realtà di Misinto (e non lo stesso tecnico autore della variante) temo possa rivelarsi un errore specie se non supportato efficacemente da precisi indirizzi forniti dall'Amministrazione.

Ma le scelte "politiche" dell'Amministrazione Comunale di Misinto a noi interessano relativamente. Ciò che conta è poter arrivare in tempi ragionevoli all'approvazione definitiva di una variante che, a nostro

avviso, contiene numerosi elementi di miglioramento e di adeguamento della realtà urbanistica misintese oltre ad alcune grosse lacune ed omissioni che occorre correggere.

Cito per tutte:

- L'indice di edificabilità nelle zone C da 0,2 mq./mq. a 0,25 mq./mq. almeno. Solo così si ottiene un sia pure modesto incremento volumetrico rispetto agli indici precedenti;
- Totale soppressione delle modifiche introdotte nella zona centrale (B), ripristinando integralmente la situazione originaria di P.R.G. Tali modifiche sono assolutamente peggiorative, e creano situazioni di estrema conflittualità tra i cittadini proprietari degli immobili coinvolti;
- Introduzione di norme e modalità di intervento nella zona B1 e C, tali da semplificare le procedure per i piccoli interventi di completamento (box, accessori, sopralti, ampliamenti, ecc.) anche consentendo deroghe alle distanze dai confini e alle volumetrie max.



P.R.G. – BOVISIO MASCIAGO

L'Amministrazione Comunale di Bovisio Masciago, a breve distanza dall'approvazione definitiva del P.R.G., intende avviare lo studio di una variante generale. Ciò è quanto si deduce dal manifesto affisso all'U.T. Comunale col quale vengono invitati i cittadini a segnalare eventuali esigenze e carenze di carattere urbanistico-edilizio, promettendo interessamento in sede di redazione del nuovo strumento.

Intento lodevole, che meriterebbe di essere preso ad esempio da tutte le amministrazioni comunali, che denota sensibilità e considerazione per le legittime e reali aspettative dei cittadini.

Doppiamente apprezzabile per essere fatto alla luce del sole e non all'ombra di una stanza del "palazzo" dai pochi amministratori variamente interessati alla "partita".

Sarebbe però interessante anche sapere gli orientamenti dell'Amministrazione, quali le linee guida del nuovo strumento di pianificazione, quali i tempi di redazione e di approvazione e se vi sia la volontà di coinvolgere sin dalle fasi preliminari di studio, al di là quindi degli spazi istituzionali che la legge prevede, gli operatori del territorio ed in particolare i tecnici professionisti in buona parte rappresentati dalla nostra associazione e sicuramente conoscitori delle problematiche urbanistiche dei nostri comuni, almeno al pari degli Amministratori.

Sarebbe una grande manifestazione di buona volontà e di fiducia senz'altro utile al consolidamento dei reciproci buoni rapporti e nel sicuro interesse dei cittadini.

P.R.G. – CESANO MADERNO

In data 03 agosto 2000, una Commissione appositamente nominata dal Circolo composta da: Arch. Giuliano Montagner, Geom. Antonio Mornata e Arch. Paolo Vaghi ha presentato ufficialmente le Osservazioni alla Variante Generale del Piano Regolatore del Comune di Cesano Maderno. Riportiamo di seguito il testo integrale.

PREMESSA

Il Circolo Interprofessionale degli Architetti, Geometri ed Ingegneri dell'Alto Milanese intende, con la formulazione delle presenti osservazioni, fornire un contributo serio e costruttivo alla stesura dello strumento urbanistico adottato dal Comune di Cesano Maderno.

E' importante che i Comuni, anche alla luce delle recenti leggi semplificative delle procedure, possano dotarsi di uno strumento della pianificazione territoriale efficace da un punto di vista degli obiettivi che si propone, snello, di univoca e sicura interpretazione delle sue norme.

Per questo, la funzione che il nostro Circolo, che i nostri associati, possono svolgere in questa fase, è assolutamente determinante. Le esperienze acquisite sul campo e il rapporto costante con i problemi dei cittadini, ci consentono di affrontare con competenza e sufficiente distacco l'esame della variante generale che ci viene proposta. L'occasione è importante per affermare, con le nostre osservazioni, il ruolo che come professionisti svolgiamo nella società. Quello di essere il tramite tra cittadini e Amministrazioni Comunali nelle vertenze legate al territorio.

E' fondamentale elaborare uno strumento che tracci le linee di sviluppo urbanistico della città, secondo una visione aperta e progressiva della città stessa, senza trascurare il recupero e la salvaguardia del patrimonio storico edilizio esistente e consolidato, che contenga norme di attuazione chiare non interpretabili discrezionalmente, ma che non appaia nel contempo ingessato, rigido e immutabile nel tempo. Varianti e revisioni, dovuti alle mutate esigenze urbanistiche e alle rapidissime trasformazioni sociali ed economiche del nostro tempo, ma anche dovute a "ripensamenti" legittimi e sempre possibili nella gestione del territorio, dovranno essere attuate periodicamente (ogni due, tre anni) e in tempi assolutamente brevi.

In questa ottica, sono stati visti gli elaborati di piano, rilevando oggettive incongruenze ed imprecisioni che ci hanno portato a formulare le seguenti considerazioni e osservazioni.

OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Non appare correttamente verificata la capacità edificatoria complessiva. Alcune aree risultano infatti azionate come edificabili e libere, essendo invece state rilasciate Concessioni Edilizie in tempi precedenti l'adozione. Altre, nella stessa situazione, risultano azionate a standards.

Sono scomparse le aree a verde inedificabile lungo i confini con i territori comunali limitrofi. Non è leggibile un progetto per il verde se si esclude la scelta obbligata del parco storico monumentale del Borromeo e quello consortile del Parco Groane.

Una affannosa ricerca di piccole "oasi" verdi risulta evidente dai numerosi francobolli inseriti qua e là un po' su tutto il territorio comunale.

Non sono state previste piste ciclabili e percorsi pedonali di collegamento tra quartieri, edifici pubblici e servizi presenti sul territorio.

Alcune aree produttive dismesse, ma anche alcune ancora in attività, hanno avuto cambiata la destinazione in residenziale. Sarebbe il caso di verificare l'effettiva necessità di tale riconversione, mantenendo le attività produttive non "invasive" laddove si trovano. La domanda di attività produttive artigianali, ma anche di attività commerciali di modesta estensione è rilevante e in crescita.

Le frazioni non sembrano sufficientemente valorizzate da questo piano. Non si riscontra un grande sforzo urbanistico teso ad affermare l'importanza storica dei centri delle frazioni mancando, tra l'altro, un'idea di sviluppo delle attività commerciali e dei luoghi di aggregazione sociale.

Lo sforzo, peraltro apprezzabile, di recuperare al centro cittadino i palazzi storici e le loro pertinenze con gli enormi investimenti conseguenti, hanno probabilmente sottratto risorse da destinare ai più modesti centri delle frazioni traducendosi in previsioni urbanistiche di basso profilo.

Il tracciato della tangenziale Nord appare come una sofferta ricerca di un percorso, quasi uno slalom, tra casette, condomini, edifici produttivi e quant'altro.

Al di là della più volte manifestata volontà da parte dell'Amministrazione Comunale di Seveso di non voler partecipare all'"impresa" quand'anche vi fosse questa volontà, la realizzazione si presenterebbe di tale difficoltà ed onerosità da obbligarci a riflettere anche sulla sua effettiva utilità.

Le piccole proprietà coinvolte, particolarmente per il tratto a nord della ferrovia, verrebbero fortemente danneggiate senza poterne godere di fatto i benefici, anzi subendone le conseguenze in termini di maggiore traffico e quindi di maggiore inquinamento.

Se questo è il quadro che emerge dalle tavole di piano e dall'analisi della realtà di fatto, io credo che, mai come in questo caso, si imponga un ripensamento. In primo luogo, questa tangenziale è proprio indispensabile per la risoluzione dei problemi del traffico di Cesano? Siamo proprio sicuri della necessità di avere due arterie ai margini longitudinali del territorio comunale distanti l'una dall'altra non più di 1.500 metri? I dubbi sono fortissimi.

Il prolungamento della tangenziale Sud verso Nord/Est sino a raccordarsi con la Via Trento in corrispondenza della curva all'imbocco di Via Padova e la realizzazione di alcuni interventi di adeguamento della sede stradale di Via Nazionale del Giovi (ormai strada urbana), nel tratto compreso tra l'innesto della tangenziale e l'incrocio "dei

carabinieri" potrebbero essere sufficienti a garantire con efficacia, il dirottamento su questo percorso di tutto il traffico pesante diretto da Est a Ovest e viceversa, senza provocare squilibri viabilistici.

Anche il traffico leggero in attraversamento longitudinale della città (da Seregno a Saronno e viceversa) potrebbe essere qui dirottato, decongestionando le Vie S. Carlo/Ronzoni e le stesse Via Garibaldi e Via Manzoni.

Gli interventi previsti lungo la direttrice S. Carlo/Ronzoni (sottopasso, ecc.), non più urgenti ed indifferibili, potrebbero essere realizzati gradualmente e solo dopo aver verificato sul campo l'efficacia e la funzionalità della soluzione alternativa proposta.

La soppressione della tangenziale Nord, infine, renderebbe libere molte aree da destinare al verde, ora interessate in vario modo al tracciato, migliorando complessivamente la dotazione di standards sul territorio.

Gli interventi nella zone A e B sono possibili di fatto solo con la complessa predisposizione dei Piani di Recupero. Fanno eccezione i piccoli interventi su singole unità immobiliari derivanti peraltro da frazionamenti minuti di case a ringhiera di impianto ottocentesco.

Occorre semplificare le procedure di approvazione degli interventi in queste zone, incentivando i cittadini ad intervenire, riducendo l'importo degli oneri di urbanizzazione ed accelerando i tempi di rilascio delle concessioni, se del caso facendosi carico, come Amministrazione, di coordinare i vari proprietari interessati ai P.R. sostenendoli dal punto di vista tecnico-amministrativo.

Alcune soluzioni procedurali semplificative potrebbero essere le seguenti:

- predisporre contestualmente alla adozione del P.R.G. i piani di recupero utili alla riqualificazione delle zone centrali, definendo subito criteri e modalità di intervento, in modo che ogni proprietario possa procedere subito alla ristrutturazione senza altri oneri e problemi.
- Consentire la ristrutturazione di più unità immobiliari in assenza di piano se l'intervento porterà alla costituzione di una sola unità immobiliare.
- Stabilire gli elementi che classificano una ristrutturazione come "convenzionata".
- Nei piani di recupero, considerare il calcolo degli standards e la relativa monetizzazione solo per la differenza rispetto all'esistente dovuta a una diversa destinazione d'uso o ad un incremento di s.l.p. Se si ristruttura un negozio esistente non devono essere di nuovo calcolati gli standards e poi monetizzati, visto che al momento della predisposizione del piano e dei relativi calcoli per la zona F l'attività era già insediata (non è come per i P.L. che prevedono nuovi insediamenti).
- Consentire la ristrutturazione completa di un immobile esistente anche se in eccedenza rispetto agli indici di zona. Non è possibile, ad esempio, ristrutturare tre-quarti e non intervenire sul quarto residuo (vedi art. 39.2).
- Manca un progetto generale intorno ai luoghi significativi della città. E' necessario predisporre una serie di piani particolareggiati per i luoghi che hanno un significato pubblico e una identità storica. Un progetto per incentivare azioni miste, pubblico - privato, di intervento, valorizzazione e interconnessione ciclo-pedonale. Le piazze, i monumenti, i parchi pubblici, le scuole, gli spazi sportivi, i centri dei quartieri, devono essere facilmente accessibili senza fare ricorso necessariamente all'automobile.

Vedremmo con interesse l'individuazione lungo le direttrici di ingresso alla città di aree da attrezzare a verde e arredare con elementi per la sosta, ma anche con "monumenti" o manufatti moderni importanti, tali da costituire punti di riferimento riconoscibili nel tempo sorte di moderne porte della città.

- In generale, le norme tecniche non pongono limiti alla realizzazione di nuove attività commerciali nel centro, anzi consentono l'utilizzo del 20 % del tessuto residenziale edificato e in alcuni casi del 40 % o di tutto il piano terreno. Il problema si pone ancora una volta per le zone A e B1 dove il cambio d'uso degli immobili deve avvenire necessariamente attraverso la ristrutturazione e per conseguenza attraverso i piani di recupero. Ancora una volta saremo costretti a predisporre un piano di recupero per trasformare un paio di locali (due unità immobiliari) in un negozio?
- Contestualmente alla adozione del piano è opportuno predisporre un "progetto o un piano attuativo" per definire come si intende recuperare ed eventualmente valorizzare le sponde dei torrenti che attraversano l'edificato. Il progetto sviluppato in scala adeguata dovrà definire materiali per le sponde naturali, interventi sulle pareti edificate sull'alveo, parapetti sulle vie attestanti perpendicolarmente, eventuali accessi pedonali, percorsi, ponti e passerelle. Ogni operatore potrà così intervenire all'interno di un progetto già approvato dal Genio Civile e coordinato rispetto a tutti gli altri interventi.

OSSERVAZIONI PARTICOLARI

Entrando nel merito della normativa specifica, sono stati rilevati alcuni aspetti che riteniamo di segnalare e per i quali proponiamo anche formulazioni diverse ed integrative della norma.

I Piani Attuativi hanno volumetria (S.L.P.) predeterminata. Vi sono sperequazioni in termini volumetrici assolutamente inspiegabili. Comparti di identiche dimensioni con capacità volumetriche differenziate di 3 o 4 volte (Es. S.L.P. mq. 3.000 a fronte di mq. 13.000 con pari superficie territoriale). Non solo. Vi sono comparti all'interno dei quali vi sono lotti edificati con volumetrie che già saturano tutto il comparto. Con evidente sperequazione nei confronti degli altri proprietari interessati che hanno il loro lotto libero ma privo di volumetria e di fatto inedificabile. In questi casi sarebbe opportuno elevare la S.L.P. massima edificabile oppure, meglio ancora, scorporare dal comparto i lotti già edificati il cui interesse ad intervenire in un P.L. sarebbe peraltro nullo.

Art. 9/2

Le opere di urbanizzazione mancanti e realizzate dai cittadini devono essere scomutate dall'importo degli oneri. E' bene ridurre quanto più possibile la discrezionalità sulla "insufficienza" delle urbanizzazioni esistenti.

Art. 10

Chiarire meglio il concetto e l'uso dell'autorizzazione.

Art. 15/2

Le autorimesse fuori terra con altezza all'estradosso non superiore a mt. 2,50 e nei limiti del 10 % del volume esistente o in progetto non devono essere computate ai fini della superficie coperta. In ogni caso meglio chiarire. Il limite potrebbe essere dato dalla detrazione di superficie filtrante. Se l'estradosso è di poco inferiore al piano di campagna e viene ricoperto di cm. 50 di terreno, il livello delle abitazioni che si affacciano su quel terreno deve essere circa a + cm. 50. Situazione in contrasto con le norme d'ambito che non consentono una modifica di quota del piano di campagna.

Art. 17/2

Non computabili in S.L.P. le cantine, le autorimesse e tutti gli accessori interrati che non superino h. 2,60.

Art. 18/3

L'atto notarile può essere sostituito con impegnativa volumetrica registrata.

Art. 21-22-23

Le distanze devono essere calcolate perpendicolarmente. Lo spirito e la lettera della Legge tende ad impedire che pareti finestrate "si fronteggino" a distanza inferiore ai dieci metri. E' possibile introdurre una distanza minima di mt. 5 calcolata con arco di circonferenza per evitare appoggi degli spigoli. Chiarire le distanze per le pareti non finestrate, testate, vani accessori come scale, corpi ascensori, vani tecnici, o altro.

E' piuttosto generico (senza una verifica puntuale) stabilire come distanza minima dalle strade quella minima esistente nei lotti limitrofi. Può essere che in alcuni casi ville unifamiliari siano state poste in fondo a un lotto. Le distanze sono eccessive, quasi tutte le strade sono maggiori di mt. 7,00 e conseguentemente gli immobili dovranno essere collocati a mt. 7,5 dalla recinzione. Situazione non facile vista la profondità media e la morfologia dei lotti.

Sarebbe opportuno introdurre una normativa "una tantum" (efficace, ad esempio per tre anni dopo l'approvazione del P.R.G.), che consentisse sopraelevazioni e ampliamenti alla distanza di mt. 3 dal confine (purché sia garantita la distanza minima di mt. 6 tra i fabbricati) senza obbligo di convenzione. Da valere, però, solo per le zone edificate ad edilizia sparsa dopo l'immigrazione veneta e meridionale degli anni '50/'60 (Molinello, Via Padova, Cascina Gaeta, ecc.).

Art. 28/2

La dotazione di parcheggi privati esterni deve essere limitata agli interventi di nuova costruzione nelle zone di espansione (non per la ristrutturazione) di dimensioni rilevanti per volumetria. La cessione di questi spazi potrebbe essere incentivata come scomputo degli oneri. L'eventuale calcolo per la dotazione di tali parcheggi nell'edilizia residenziale deve essere riferito alla s.l.p. più che al numero delle unità immobiliari (i box stessi costituiscono unità immobiliari).

Comunque, al di fuori dei P.A., appare vessatoria l'imposizione di realizzare parcheggi privati esterni alla proprietà. Ancora di più lo sarebbe la monetizzazione. La dotazione di aree a parcheggio, al di fuori dei P.A. deve avvenire mediante individuazione puntuale delle aree stesse nella cartografia di piano.

Art. 30/4

Chiarire se i parcheggi privati non vincolati ad edifici residenziali o commerciali (silos) costituiscono uso differente rispetto alla residenza o al commercio.

Art. 30/10

Non è chiaro quando il mutamento della destinazione d'uso sia soggetto a semplice autorizzazione o a Concessione Edilizia.

Art. 31/4 - Ambito 3

- Il completamento dell'edificato perimetrale degli isolati deve avvenire attraverso la ricollocazione dei volumi esistenti anche eccedenti rispetto agli indici previsti.
- Le coperture a doppia falda devono essere imposte solo per il completamento delle cortine.

Art. 31/5 - Ambito 4

- Le coperture a doppia falda devono essere imposte solo per il completamento delle cortine.

Art. 31/6 - Ambito 5

- Apprezzabile la volontà di mettere un po' di ordine, ma dubitiamo fortemente sull'applicabilità della normativa in merito alla distanza e alle altezze se confrontata con il reale contesto edificato nell'ambito.
- Non esistono isolati interi da ricostruire nei quali rimodellare i volumi o applicare le regole dei quattro piani più uno per gli angoli.
- Chiarire perché le coperture devono essere preferibilmente piane.

Art. 31/7 - Ambito 6 e 7

- L'allineamento del fronte principale con la strada può essere preferito ma non imposto.
- L'altezza degli edifici, quando non siamo in presenza di una cortina significativa, non può essere preferibilmente proposta uguale agli edifici adiacenti lungo l'isolato. Se un ampio lotto si trova tra due villette viene di fatto negato il diritto di edificare secondo gli indici di zona. Se la costruzione fra due edifici di diversa altezza, come ci si deve comportare? E se è in un angolo di isolato fra edifici di un piano e di più piani?
- La distanza h/2 dai confini deve essere intesa minima e non assoluta.
- La modifica del piano di campagna è talvolta necessaria per limitare la pendenza delle rampe di accesso ai box al 20 % e ricavare i 4 metri in piano antistanti.
- Chiarire perché le coperture devono essere preferibilmente piane. Nella tipologia delle case della nostra regione prevale il tetto a falde inclinate.
- Chiarire perché le recinzioni nell'ambito 1,2 e 4 devono essere unicamente intonacate, nell'ambito 3 intonacate o in mattoni a vista, nell'ambito 6 e 7 solo in mattoni a vista e non intonacate.

Art. 33.2 e 33.3 zona A

- Difficile intervenire sul patrimonio edilizio esistente attraverso i piani di recupero, come meglio precisato nelle osservazioni generali.

Art. 34.5 e sottozona B1

- Anche in questa sottozona è difficile intervenire sul patrimonio edilizio esistente attraverso i piani di recupero.

Art. 34.6 e sottozona B2

- Non è chiaro, nel caso di demolizione e ricostruzione, se per indici esistenti si intendono gli indici di piano o la volumetria esistente. Meglio sostituire la voce "indici esistenti" con la dicitura "s.l.p. edificata" o "s.l.p. esistente".

Art. 34.8 sottozona B4

- Alcune piccole aree di sottozona B4 per dimensione e caratteri non possono essere considerate parchi privati, ma unicamente aree di pertinenza degli immobili edificati come per tutte le altre aree libere. L'individuazione di spazi così piccoli con azionamento specifico non ci sembra giustificata e fortemente penalizzante. Se il giardino ha un significato botanico preciso e deve essere salvaguardato si potrebbe limitare per l'intera proprietà la superficie coperta salvaguardando però la s.l.p. Situazione diversa è quella dei parchi privati attorno alle ville collinari di inizio secolo.

Art. 39.2

Non è possibile, per gli edifici aventi S.L.P. in eccedenza rispetto agli indici di piano, consentire interventi di ristrutturazione limitatamente alla porzione di S.L.P. ammessa dagli indici di zona. Un edificio o viene ristrutturato nel suo complesso o "viene fatto cadere".

Art. 43/6

Possibilità di ristrutturare, in favore della residenza, gli immobili all'interno delle fasce di rispetto stradali.

CONCLUSIONI

L'impressione che si ha leggendo questo Piano è che lo sforzo qualitativo espresso dagli estensori sia tutto volto a definire i caratteri tipo-morfologici e architettonici degli edifici piuttosto che puntare sulla riqualificazione urbanistica del territorio (gerarchia della viabilità, piste ciclabili, spazi a verde attrezzati nei quartieri e nelle frazioni, arredo e pedonalizzazione delle piazze significative, ecc.).

Il tentativo di progettare lo sviluppo della città non trascurando l'immagine, appare apprezzabile, ma siamo convinti che l'immagine di una città, ciò che la può rendere socialmente ed esteticamente piacevole, deriva più dalle scelte urbanistiche che da quelle architettoniche.

L'aspetto architettonico degli edifici, deve essere lasciato alla libera espressione degli architetti. Solo così, nel bene e nel male, potrà diventare testimonianza dei tempi e della civiltà di chi in quel tempo ha vissuto.

Meglio sarebbe per le zone storicamente importanti e per gli edifici antichi e moderni di particolare valore architettonico universalmente riconosciuto, predisporre un elenco da conservare (ma anche individuando graficamente nella cartografia), attribuendo preventivamente per ciascuno di essi le modalità di intervento e le trasformazioni ammesse (manutenzione, restauro, ristrutturazione, demolizione e ricostruzione, ecc.). Così facendo, limitando a pochi ma significativi isolati, gli interventi mediante piano di recupero.

L'individuazione degli ambiti costituisce una novità importante e significativa dal punto di vista urbanistico e morfologico. Tutta da verificare invece l'oggettiva utilità di tale innovazione. Come ogni novità deve essere introdotta con prudenza e senso del limite, con carattere indicativo piuttosto che impositivo.

Ricordiamo come alcune "novità urbanistiche" degli anni '60 abbiano creato voragini nei tessuti storici a Cortina, e come le inutili proteste degli operatori siano state allora considerate "conservatrici e speculative".

Occorre trovare il giusto equilibrio tra conservazione dei caratteri e innovazione, tra normativa e libera espressione architettonica. Da questo punto di vista il lavoro in esame è estremamente rigido, più volto alla regola che al dialogo. Saranno molte le situazioni in cui il professionista non sarà in grado di determinare con precisione i parametri entro quali sviluppare il progetto, proprio perché la norma non può contemplare e comprendere tutto. Meglio allora ridurre la discrezionalità di chi deve decidere, introducendo norme chiare ed univoche per quanto riguarda gli aspetti urbanistici e tecnico-edilizi, lasciando alla libera espressione del progettista risolvere quelli architettonici.

L'idea, l'immagine di isolato contenuta nella filosofia del piano, la cultura urbanistica e architettonica emergente dagli elaborati e dalle norme, è oggettivamente conservatrice. Blocchi chiusi a quadrilatero, con gli angoli sopralzati rispetto ai lati, sorta di monumentale fortezza militare settecentesca. Impianto assolutamente estraneo alle tipologie ricorrenti nella nostra città, irrazionale ed inaccettabile dal punto di vista della convivenza sociale. Per non dire della impossibilità pratica di realizzazione di tale disegno, a meno di non ricorrere alla demolizione e ricostruzione di interi isolati con tutte le implicazioni (sociali, economiche, urbanistiche, ecc.) che ciò comporterebbe. Gli errori commessi, anche dai tecnici, negli anni dell'urbanesimo di massa (raddoppio della popolazione negli ultimi 30 anni) non possono essere sanati mortificando oggi le iniziative degli operatori, introducendo norme spesso vessatorie e ingiustificate sul piano della cultura architettonica.

La libertà progettuale rischia di essere ingabbiata e chiusa negli "ambiti" tipo-morfologici. Si veda come le parole più frequenti che si leggono nella descrizione degli ambiti e nella normativa specifica siano: "conservazione" - "mantenimento" - "divieto". A noi pare abbastanza preoccupante.

Ci si rende conto che l'impresa di riqualificare il costruito soprattutto di periferia sia cosa ardua, ma non si può "castigare" tutta la classe se alcuni alunni non hanno fatto bene i compiti".

Siamo grati sin d'ora all'Amministrazione per l'attenzione che vorrà riservare a queste nostre riflessioni, anche se in alcuni casi potranno sembrare eccessivamente severe.

Ci conforta la certezza che sono state espresse in piena libertà di pensiero e con il solo intento di poter essere utili alla definitiva stesura del P.R.G., strumento indispensabile per una corretta pianificazione del territorio comunale.

Sarebbe importante che su queste tematiche, al di là delle formalità istituzionali, l'Amministrazione Comunale di Cesano Maderno organizzasse un dibattito aperto a tutti i professionisti e operatori del territorio, prima di procedere alla definitiva approvazione della variante al P.R.G.

ARCH. GIULIANO MONTAGNER - GEOM. ANTONIO MORNATA - ARCH. PAOLO VAGHI

TERRITORIO - ARCHITETTURA

APPUNTI DI VIAGGIO

SUD DELLA LIBIA - AKAKUS/TAKARKHORI

Carlo Pietro Monti
geometra

Ripartire dalle origini, riprendere il discorso non da dove si era interrotto ma da dove inizia e da dove tutto ha inizio è l'utopia che sempre ci accompagna. Un viaggio è tanto più stimolante quanto maggiormente va in profondità e riesce a ricondurti a queste prime fasi dell'evoluzione della vita umana. Dalla etiope Lucy nella valle dell'Omo, alla recente esperienza nell'Olduvay Gorge nella Rift Valley in Tanzania dove impronte di ominidi vecchie di tre milioni e mezzo di anni, sono state scoperte da Mary Leakey, fino alle incisioni e pitture rupestri del Mathendusc e dell'Akakus in questo spazio immenso, sperduto, e sconvolgentemente bello, (interminati spazi, sovrumani silenzi, profondissime quiete...). Eccomi qui sotto la tenda a scrivere degli appunti, impressioni e frasi che vengono di getto senza un filtro particolare che te le fa analizzare, correggere, escludere. Perché tutto questo?, perché questa voglia di andare?,e dove?. Quante volte attorno al fuoco, alla sera con i collaudati compagni di viaggio ci siamo posti queste domande, alle quali ci sono tante risposte, ma forse la più comune è quella che rimanda il discorso e l'interrogativo di chi guarda il cielo stellato del deserto e si chiede il perché di tanta bellezza nell'infinito silenzio che ti circonda e ti sconvolge. Allora hai paura e ti inventi dei miti, degli dei o dei mostri che puoi chiamare anche sacri che ti assecondano o ti fanno paura, ma a cui ti aggrappi perché altrimenti ti sembra di volare e volare nel nulla fa paura.....Parlare di queste esperienze è bellissimo ma altrettanto pericoloso perché sei nudo e non hai la palandrana del professionista o dell'assessore o del sindaco o di qualche altra diavoleria che ti sei costruito addosso, sei tu e basta come un povero pirla nel nulla che si guarda dentro.

Ecco questi sono solo alcuni degli appunti di viaggio. La poesia dei colori, la suggestione del silenzio, il fascino delle albe e dei tramonti, la perfezione e l'armonia delle forme essenziali che ritrovi in questi luoghi sofferzati dal Padreterno, sono tutte belle se non sei perfettamente a piombo con te stesso. E' come spararti una overdose di spiritualità e misticismo, una full immersion di ricordi e rimpianti, diventi come un bambino lasciato solo dalla mamma al mercato e ti viene voglia di piangere...E poi ti incazzi con te stesso per quello che nella vita non hai fatto e invece potevi fare, per le figure di cacca che hai dovuto subire e non hai potuto/voluto/dovuto reagire. Un po' di tutto questo è il deserto, una teca preziosa nella quale si sono rifugiati grandi uomini filosofi e santi che qui si sono annientati o hanno trovato la loro dimensione.

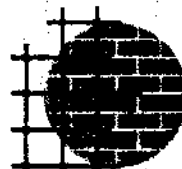
Il pensiero corre a padre Charles de Foucauld, anacoreta nell'Oggar e Tassili, su nell'eremo di Tamanrasset nell'Asekrem a 2.726 mt. lui Santo del Shara ucciso da un tuareg quindicenne che lo stava sorvegliando: o più vicino a noi, Carlo Carretto che, povero tra i poveri in questi spazi immensi, in questa nuda bellezza riuscì a scoprire il "fior sacro di Dio" Questo deserto è anche un grande vaso di Pandora che quando lo scoperchi non sai mai a quali tempeste vai incontro. Sono 15/20 giorni dove ti cali in una fucina da fabbro a 40/45 gradi di giorno, poi ti raggeli ai meno 5 di notte, così o ti saltano tutti i fusibili e i circuiti o ti trovi al punto che non hai più paura di niente e di nessuno, sei sereno e in pace con te stesso e puoi incontrare senza problemi anche un vecchio con la barba bianca.

Questo articolo (se mai verrà pubblicato sul giornalino del circolo) è come un cane in chiesa, minimo lo prendono a calci per cacciarlo fuori; cioè non c'entra niente con la nostra professione, e allora? Niente, mi è venuto spontaneo scriverlo e così ho fatto; l'amico Mantagner mi ha mandato un fax chiedendomi un articolo sulla variante del piano regolatore di Misinto: ho ripensato a quelli già pubblicati sullo stesso argomento...e mi è venuto spontaneo scrivere qualcosa d'altro.



**RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ**

Cesano Maderno - Rag. Valsecchi
Bovisio Masciago - Rag. D'Antonio



**COSTRUZIONI EDILI
Zanin & Ricetto s.n.c.**

20031 CESANO MADERNO (MI)
Via Ronzoni, 2/B
ufficio: tel. 0362 - 500.137

CRONACHE E GIURISPRUDENZA

CORTE DI CASSAZIONE: ESPROPRI, SE NON SI REALIZZA L'OPERA IL TERRENO TORNA AI VECCHI PROPRIETARI

A cura di G.M.O.

L'Amministrazione che espropria un terreno per ragioni di pubblica utilità è tenuta a utilizzarlo effettivamente: deve cioè realizzare l'opera pubblica per la quale lo ha espropriato. Altrimenti, passati venti anni, deve restituire il bene ai privati. Lo ha precisato una sentenza della Corte di cassazione. Determinante però per far scattare l'usucapione è la mancanza della fase di occupazione di urgenza dell'immobile o del terreno, che è successiva all'esproprio. Chi usufruisce del bene deve anche dimostrare di essersi comportato da proprietario.

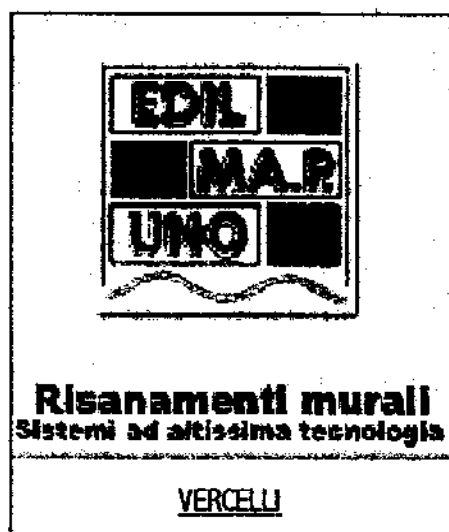
La mancata realizzazione di un'opera pubblica consente ai soggetti espropriati di ridiventare proprietari del bene. Così la Prima sezione della Suprema corte pone in allarme sia le amministrazioni che i destinatari di provvedimenti di esproprio. Le amministrazioni devono infatti aver cura anche dei beni non utilizzati, tenendo presenti i rischi di una loro mancata destinazione alle finalità previste in sede di dichiarazione di pubblica utilità. All'opposto, i proprietari che hanno subito un esproprio, ma che hanno mantenuto il possesso

dell'immobile devono calcolare con attenzione i venti anni necessari per riacquistare (gratuitamente) la proprietà del bene.

L'episodio deciso dalla Cassazione riguarda un terreno con sovrastante edificio. L'opera pubblica non è stata realizzata e ciò ha consentito agli ex proprietari di rimanere nel possesso del bene, affittandolo e percependo i relativi canoni, senza mai rendere conto all'amministrazione comunale. Anzi, nei primi anni successivi all'esproprio, gli ex proprietari hanno anche chiesto al giudice la determinazione della giusta indennità. In seguito, resisi conto che il Comune ignorava la loro presenza e l'utilizzo del bene immobile, gli ex proprietari hanno mantenuto un atteggiamento silenzioso, per poi rivolgersi, decorsi 20 anni, al giudice civile. Dinanzi il tribunale, i privati hanno sostenuto che, pur avendo perso la proprietà del bene, non ne avevano mai ceduto il possesso (cioè, in parole povere, le chiavi degli immobili). Questa circostanza era dimostrata dall'assenza di un provvedimento di "occupazione" da parte dell'amministrazione comunale.



ARREDAMENTI - SEREGNO



Risanamenti murali
Sistemi ad altissima tecnologia

VERCELLI

SPIGOLANDO ARCHITETTURA

ROGERS ARCHITETTO DI REGIME?

A cura di GIMO

Il grande architetto inglese ha rilasciato una intervista ad un quotidiano italiano, estremamente significativa in quanto entra nel merito del ruolo dell'Architetto nelle società moderne. Ne riprendiamo uno stralcio.

La dodicesima edizione del Praemium Imperiale, offerto da una fondazione presieduta da Sua Altezza Imperiale il principe Hitachi, fratello dell'Imperatore del Giappone ha assegnatoall'Arch. Richard Rogers (Gran Bretagna) il premio per l'architettura.

Nel passato il prestigioso riconoscimento era stato conferito a Gae Aulenti e Renzo Piano.....

Gli architetti non corrono il rischio di trasformarsi in propagandisti di regime?

"Ma è sempre stato così: e gli architetti dei papi, e quelli dei Medici? Che cosa era il Colosseo se non un tributo ai Cesari? Sempre i politici hanno voluto stupire e conquistare le masse, magari con un circo, con una "big tent", proprio come il Dome. Non ci trovo nulla di sorprendente. Mi auguro solo che la politica di oggi sia più democratica."

Lei è stato di recente fatto Lord da Blair. Condivide le critiche di tanti intellettuali britannici al primo ministro, accusato di superficialità, vacuità e populismo?

"Francamente no. Vede, io sono stato messo dal governo a presiedere una commissione che deve occuparsi della "rigenerazione urbana", per dirla all'italiana del "rinascimento urbano", di come cioè rendere le nostre città un posto attraente, invece che un inferno da cui fuggire. E, studiando il problema, posso dirle che le città inglesi sono le peggiori d'Europa in termini di qualità della vita. Non mi permetterei nemmeno di comparare Birmingham a Milano o Torino o Manchester. E sa perché? Perché negli ultimi venti anni la politica ha lasciato deperire tutto il tessuto di servizi sociali che erano l'orgoglio degli inglesi, dai trasporti pubblici alla cura del degrado urbano, alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Londra, invece, in tre anni ha cambiato faccia. Ci abito da sessanta anni e non l'ho mai vista così vibrante ed eccitante, nemmeno nei celebrati Sessanta. Il governo attuale mi sembra al contrario molto sensibile a quello che noi architetti possiamo fare per riparare ai danni compiuti".

Davvero crede che gli architetti possono cambiare le città?

"Possono studiare i problemi, e avere una visione. Ci sono esempi splendidi. Barcellona è un gioiello del rinascimento urbano. Ma ci sono anche micropolitiche che possono essere d'esempio per l'urbanistica in tutta Europa: per esempio la chiusura domenicale al traffico delle città italiane è una lezione che anche noi inglesi dobbiamo apprendere".



Com'è che voi architetti "high tech", tutto acciaio e vetro, che state elettrizzando Londra, Berlino, Bilbao, non fate mai niente in Italia?

Avete paura ad intervenire, è troppo difficile avere a che fare col complesso tessuto urbanistico delle nostre città?

"Il problema non è il tessuto urbanistico, ma la politica. Voi siete il paese più politicizzato del mondo, e anche quello più privo di una politica in materia urbanistica.

Io, per esempio, ho fatto delle cose, un progetto di "town planning" nella zona dell'aeroporto di Firenze, un vero e proprio nuovo borgo, ma è rimasto lì, in qualche cassetto per anni.

Stessa fine per gli studi da noi realizzati sull'ipotesi di una passeggiata pedonale lungo l'Arno.

Tutti dicono di volerlo, ma tutti vogliono dire la loro. E tutti hanno il potere di bloccare.

E' un gigantesco football politico, che rende praticamente impossibile qualsiasi intervento architettonico".



(segue da pag. 1)

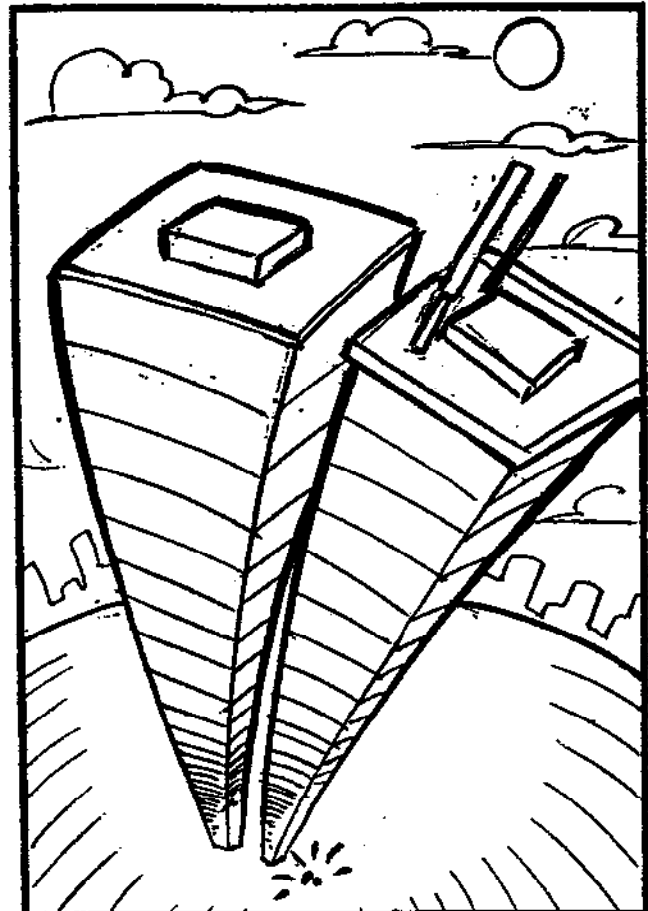
Il giorno 15 giugno abbiamo avuto un incontro con i funzionari dell'A.S.L. di Desio per un confronto sulle ultime disposizioni della Legge 494 sulla sicurezza nei cantieri. Convegni e corsi sui vari argomenti di interesse professionale abbiamo organizzato nei mesi scorsi (catasto, Vigili del fuoco, ecc.) con grande partecipazione dei nostri iscritti.

E' di questi giorni la notizia, a mio avviso molto importante, della volontà dell'Amministrazione Comunale di Milano di avviare uno studio urbanistico sul recupero delle periferie della città, affidandolo ad uno staff di professionisti dei vari settori (urbanistica, economia, sociologia, ecc.) coordinati da un professionista del calibro di Renzo Piano (di fatto titolare del Nobel per l'architettura mondiale assegnatogli dal Presidente Clinton in persona e, viva dio, finalmente riconosciuto anche in Italia).

Ecco, io credo che per tutti, professionisti e Amministratori, ma anche per i cittadini in generale, che abbiano a cuore le sorti delle loro città, superata la fase dei bisogni primari e cioè la costruzione delle fognature, delle scuole, dei servizi primari per la collettività, debba iniziare la fase della ricerca dell'immagine della città, immagine intesa non solo come mera rappresentazione esteriore, ma come organismo funzionante in tutti i suoi aspetti di vita associata, da quelli istituzionali a quelli di aggregazione spontanea dei cittadini, in questo favoriti anche dalle azioni coerenti degli Amministratori.

Il recupero urbanistico e l'integrazione piena di quartieri un tempo fortemente degradati come, ad esempio, il Molinello di Cesano Maderno, case sparse a Limbiate, la Valera di Varedo, è di fatto avvenuta. Ma non basta! Occorre dare loro una immagine che sia specchio della civiltà avanzata cui tutti dovremmo aspirare.

Buoni piani urbanistici che prevedano un sistema della mobilità, ove siano gerarchicamente separati i percorsi, con più piste ciclabili, più verde, più spazi per la vita di relazione e buone norme edilizie non necessariamente vincolanti tipologicamente, uniti alla capacità nostra di rinnovarci e migliorarci professionalmente, possono contribuire ad avviare l'era "ludica" delle nostre città, quella cioè in grado di farci vivere meglio, in armonia con la natura e nel rispetto delle istituzioni non più viste come organismi vessatori e nemici dei cittadini.



Dai Architetto, vada su con la bindella che vediamo quanto sono alte 'ste Twin Towers!!

GITA U.S.A.

Nei giorni compresi tra il 18 e il 25 marzo 2000, alcuni nostri iscritti si sono recati negli U.S.A. (New York, Chicago, Pennsylvania) sulle orme di F.L. Wright.

Nel prossimo numero pubblicheremo un dettagliato "reportage" che sarà redatto dai colleghi che hanno partecipato al viaggio di studio.



I soci che vogliono partecipare attivamente alla redazione Internet del Circolo WEB, possono rivolgersi a:



Redazione I.S.S. - Rebosio - ~~Pattanni~~ - ~~Minciti~~ - Novara - Poratelli - Furnagalli - Favaro - ~~Cirio~~

Il Circolo è presente al seguente indirizzo: www.circoloweb.com



La sede del Circolo in Cesano Maderno, Via U. Foscolo 1, è aperta tutti i primi martedì e i terzi giovedì del mese dalle ore 18.30.

stampato in proprio a solo scopo divulgativo del "CIRCOLO"